

ASSOCIAZIONE

In tutti i giorni, eccettuate le
domeniche e le Feste anche civili.
Società per tutta Italia lire
l'anno, lire 16 per un semestre
o per un trimestre; per gli
onesti da aggiungersi le spese
di viaggio.

Il numero separato cent. 10,
tratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Oggi si apre il Parlamento italiano a Roma. Corrano di venticinque anni, cioè tutto il papato di Pio IX, dacchè s'iniziò quel movimento nazionale che doveva condurre a questo fatto solenne, nato di tutte le aspirazioni e di tutti i tentativi prima, per ricomporre la Nazione; ma dal 16 gennaio 1846 si può dire, che al movimento diventò paleare e compresa tutta la Nazione. Di certo esso è stato preparato prima da tanti scrittori e da tratti di rivista, ma da quel punto comincia una serie non interrotta di avvenimenti, ai quali prese parte e col coinvolgimento di col'opera tutto il popolo italiano. Un movimento era per scoppiare alla mor e di peggiori XVI, papa ammonito dai suoi medesimi elettori a dover governare civilmente; ma fu trattato coll'idea di aspettare prima quello che potesse essere il suo successore. Vincenzo Gioberti era impresso nella immaginazione di molti italiani un papa ideale; e Pio IX dovette essere per qualche tempo quale l'Italia se lo aveva figurato. Ne anni di plausi al papa liberale, di agitazioni pubbliche in tutta la penisola, di eccitamenti ai capi, ai quali non si esprimevano che desideri moderati, di resistenze dalla parte dei peggiori e guadagnate dagli stranieri, maturarono la rivoluzione, che scoppia a Palermo e ripercossa a Napoli ed in tutti gli Stati italiani, diventò europea a Parigi, e da Berlino e da Vienna rifece il cammino dell'Italia, donde era partita.

Questa fu la rivoluzione delle nazionalità, processata dalle potenze che abbatterono Napoleone I, nata dall'Italia, che tra le Nazioni era stata la più infamemente tradita nel 1815. Il papa ideale di libertà era andato in fumo, e rimase l'ultimo dei paesi non dissimile da suoi predecessori, se non quanto mostrava quelle qualità che indicavano punto dover egli essere l'ultimo. Il 1848-49 finì colla sostituzione materiale della rivoluzione italiana; ma non aveva moralmente vinto, giacchè su tutti i campi di battaglia gli italiani avevano seriamente combattuto, non cedendo che alla forza maggiore. Furono delle vittime molte e di tutte le condizioni e da per tutto; le prigioni si riempirono, moltissimi presero la via dell'esilio ed andarono a testimoniare altrove della giustizia della causa italiana, o si rifugiarono presso quel principe, che solo aveva mantenuto fede a suoi popoli.

Era evidente, che eliminati tutti i principi della malafede e tristezza, gli italiani raccolti attorno al principe che solo aveva mantenuto ritta la bandiera della nazionale indipendenza, avrebbero continuato a separarsi ad un'altra lotta, fino a che avessero vinto. Tutti i principi spargiùri giovarono alla causa costringendo i popoli a schierarsi sotto alla bandiera di Casa di Savoia. Il Parlamento subalpino, la guerra di Crimea, il Congresso di Parigi prepararono la guerra del 1859. Da quel momento gli italiani non ebbero che un solo pensiero, quello di unirsi tutti, e dopo dodici anni essi si trovano rappresentati a Roma presso al Re d'Italia.

A tale risultato non siamo giunti per un fortunato ed improvviso accidente, il quale potesse muovere per un capovolgere della fortuna; ma per un serio e logico procedimento storico, per una serie di cause ed effetti tutti intimamente collegati fra di loro, i quali potevano seguirsi diversamente, ma non avevano fine diverso. Gli avvenimenti hanno mutato la storia d'Italia a poco a poco. Dal 1815 al 1846 si era venuta facendo l'educazione politica della parte più eletta della Nazione, dal 1846 al 1859 quella di tutta la Nazione italiana, dal 1859 al 1870 quella delle altre Nazioni di Europa rispetto all'Italia. La rivoluzione italiana del 1848 preparò l'assunzione di Napoleone III, che l'aiutò per vendicare la Francia e la sua dinastia della sconfitta dello zio. La Germania e l'Italia impararono a farsi Nazioni, ed ebbero parte entrambe a formarsi l'un'altra. Tutta l'Europa, che era volta all'Oriente, reagi a favore dell'Italia, la quale, non potendo più essere né tedesca, né francese, doveva fluire col diventare padrona di sé stessa.

L'Italia aveva tutti contrarii nella prima parte del suo movimento, quando Napoleone III condusse la Francia rimpicciolito ad aiutarla. Ma il moto arrestato dalla Prussia fu subito dopo favorito dall'Inghilterra, dalla Prussia più tardi e finalmente dall'Austria medesima. L'unità d'Italia tutti l'hanno alla loro volta osteggiata; ma dacchè fu fatta, e Dio volle che fatta fosse, tutti videro che era buona, e credono il disfarla non soltanto impossibile, ma a loro stessi disutile.

L'Italia soleva essere un campo di battaglia delle grandi potenze europee, delle quali dominava l'Europa, quella che su di essa estendeva il proprio dominio. Ogni Nazione adunque, per essere libera, dovette desiderare libera l'Italia. Se i Francesi dominassero un'altra volta nell'Italia, i Tedeschi

non si sentirebbero più sicuri, e viceversa. Adunque torna a tutti, per la propria sicurezza, di vedere l'Italia libera. Non è simpatia che abbiano per noi, ma è calcolo, è necessità. Dal 1846 in poi si parlò molto di equilibrio europeo; ma l'equilibrio non poteva esistere fino a tanto che le grandi Nazioni non fossero tutte unite in sé e libere, e così si contenevano e si assicurassero l'una l'altra. Se due Nazioni vogliono contendere tra di loro, le altre le lasciano disfogarsi come nel 1870, persuase che l'equilibrio, anche rotto per poco, si ristabilisca da sè. Difatti la Germania contiene ora la Francia perché vincente, e la Francia la Germania perché vinta. Esse rimangono così l'una all'altra formidabili, e con questo appunto possono assicurare le altre, ed anche l'Italia, se questa saprà ordinarsi su di una forte difensiva tanto da impedire, occorrendo, le aggressioni altrui.

Ma le aggressioni non verranno, se sarà saggio e fermo il nostro contegno. La Spagna e l'Austria hanno bisogno di averci amici; la Germania non vorrà spingerci verso la Francia, né questa verso quella; l'Inghilterra calcola su di noi per l'equilibrio europeo, e la Russia non può pensare a darsi gratuitamente dei nemici. Più d'una potenza forse ci vedrà volontieri negli imbarazzi, credendo così di essere più sicura di noi; ma nessuna vorrebbe che fossimo distrutti a profitto altri. Le Nazioni libere e le nazionalità che cercano la loro libertà vedono una giurantiglia di essa nella libertà dell'Italia. La rivoluzione che noi abbiamo operato distruggendo il temporale giova a tutte le altre Nazioni, le quali sentono tutte il bisogno di svincolare il potere politico e civile dalle influenze di qualsiasi credenza religiosa, o chiesa, sicché non sia costretto a servire più alcuna col braccio secolare. Le agitazioni dei temporalisti delle altre Nazioni contro di noi sono dirette contro il potere civile degli Stati rispettivi. In Francia, dove i clericali si mostrano più che altrove ostili a noi, essi sono guidati dal pensiero, che ciò possa giovare a ristabilire l'assolutismo borbonico. Il protettorato del papa che si affetta ora con tanta malgrazia anche dal Thiers è un mezzo di restaurazione borbonica, cioè di reazione; ma ce ne vuole prima che questo gioco riesca. Ad ogni modo noi faremo come tutta l'Europa, cioè ci cureremo poco di que lo che la Francia voglia fare a casa sua. Che ristabilisca la monarchia assoluta, o la costituzionale, o l'Impero, o la Repubblica, noi non li cureremo. Soltanto faremo in modo che le mode francesi non sieno imitate in Italia, e staremo sulle difese. Né le crisi ministeriali della Spagna, né le nazionali dell'Austria esercitano una influenza su di noi. Siamo al punto in cui ci basta rafforzare colla ginnastica del lavoro e pensare a noi. Altri occhiali seri non abbiamo da vincere, se non le antiche nostre abitudini di ozio e discordia; e se riusciamo vincitori di queste, le sorti della Nazione sono assicurate. I dispetti diplomatici e giornalistici della Francia c' insegnano a radoppiare di attività per prenere sul Mediterraneo il posto a cui essa aspirava; le sue agitazioni e quelle della Spagna ad evitare gli eccessi dei partiti. L'Inghilterra c' insegnava a prendere la via dell'Oriente e ad influire sulla civiltà di quelle popolazioni; e le nazionalità dell'Austria, in mezzo alle loro discordie, ci mostrano pure che i progressi economici e l'unione degl'interessi sono ad esse rimedio. La Germania si servirà anche delle nostre navi e dei nostri negozianti in Oriente se noi saremo e vorremo approfittare della nostra posizione. Siamo nel caso d'imparare da tutti, senza fare le scimmie ad alcuno, né temere gli altri.

Noi possiamo avere una politica franca ed aperta, perché non atteniamo alla indipendenza e libertà di alcuno, e non patiremo mai che altri attenti alla nostra. Nessuno potrà, e vorrà impedirci i nostri progressi economici e civili.

La questione finanziaria si scioglierà cogli incrementi di attività produttiva, e la religiosa colla libertà di coscienza, la più assoluta, e col dare le temporali delle chiese ad amministrare alle Comunità parrocchiali e diocesane legalmente costituite. La forza pazzia non verrà tanto dalle fortezze, quanto dall'iniziare la ginnastica militare in tutte le scuole ed in tutte le officine, dall'aggiornamento insomma la Nazione intera. Il compimento delle ferrovie internazionali e della rete interna, le linee di navigazione transmarina, i progressi dell'industria e dell'agricoltura, le espansioni coloniali cresceranno molti nuovi interessi e li uniranno tra di loro, sicché essi pure sieno una forza.

Così a poco a poco la Nazione si troverà trasformata in meglio. C'è già in tutta la Nazione un movimento, che tende ad accrescerne l'attività fin ogni sua parte. Se noi non ci lasciavemo disturbare da vani paure e dalle agitazioni altrui, questo movimento continuerà, e servirà a consolidare l'edifizio italiano più che ogni altra cosa e ricollocherà la patria nostra nel centro del mondo civile, che un'altra volta dall'Occidente, ove si era spostato lasciandoci all'estremità, tende a portarsi verso l'Oriente,

che questa medesima tendenza fu uno dei fattori della nostra unità.

A Roma, la diplomazia europea ci accompagna quale pronta, quale zoppicante, quasi tenesse di seguireci sopra un terreno insidioso. E questo, un gran male, o non piuttosto un bene? Non sarà questo, anzi il caso, l'insegnale col fatto, che possiamo camminare da noi soli sulla nostra via senza di lei, o, anche magrolo di lei? Non patremo noi far conoscere a tutti che la buona politica la si fa a casa propria, e che per gli affari esterni bastino i consoli? Ad ogni modo a Roma verranno ora e sempre molti stranieri, i quali, vadino poi al Vaticano a baciare la pantofola, o si facciano spettatori d'un popolo che risorge, avranno sempre qualcosa da raccontare a casa. Ora dipenderà da noi che non possano informarne che bene. Noi faremo risorgere dal suo sepolcro la Roma antica, ma creceremo in poco tempo la nuova Roma, a lei fappresso, una Roma di pietra, ed una di dottrina e di attività accentuata nella città che era della morte. Toglieremo la nostra capitale dal deserto in cui era posta dall'incuria secolare dei papi e la circonderemo e comprenderemo d'italiani operosi di tutte le parti d'Italia, condurremo a quel centro le vie, e faremo che quanti vanno dall'Occidente all'Oriente, dal Settentrione al Mezzogiorno passino, per di là, e sieno spettatori della sua trasformazione. Già amici e nemici debbono confessare, che questa trasformazione si opera, e che Roma non è quasi da conoscere da quello che era. Già da Roma partono tutti i giorni corrispondenze per i giornali di tutte le capitali, sicché i rapporti dei diplomatici non occorrono nemmeno, se noi non vogliamo inquietarci di essi.

Al papa il suo angolo lo lasciamo. Il suo luogo immune, dove può dire e fare a suo grado, lo ha sicuro e rispettato. Vorrà starci e se ne appaggerà, oppure prenderà il bastone del pellegrino? Sta in lui il decidorio. Ad Avignone non lo vogliono, perché bisognerebbe cominciare dai restituibili un po' chino di quel temporale che i papi vi ebbero già; ed il temporale sta bene a carico altri, non a carico proprio! Ma a Pau ci sarà, un castello, dove mancheranno le magnificenze del Vaticano, ma dove, potranno starci anche gli ottuagenari prelati della corte papale, se non gli svizzeri travestiti. Le vie della Francia i papi le conoscono. Essi sanno che cosa vi fecero i loro predecessori in quei settant'anni che si chiamavano storicamente la schiavitù di Babylonia. Sanno qual fine vi ebbe Pio VI ed a che fare vi fu tratto Pio VII. Sanno quale fu la sorte di Luigi XVI e dei tre ultimi arcivescovi di Parigi, a tacere dei preti al tempo dell'altra rivoluzione. Se Pio IX preferisce di andare in un paese dove ostentano fede e libertà maggiore degli altri e sono corrotti di costumi e servili si accomodi. Egli deve essere libero anche di questo. Egli sa che cosa sfuggiranno a lui ed all'Italia il rischio di associare la propria corona alle sorti di questa e la sua fuga a Gaeta e la chiamata degli stranieri, ed il fatto gli mostrerà quali frutti produrrà alla Chiesa romana la seconda sua fuga. Ad ogni modo questa può farla alla luce del sole e con tutta solennità, e non avrà bisogno di trasvestirsi da cameriere di una signora tedesca per andare a bordo dell'*Orionque*, il quale da ultimo ha già fatto parlare di sé quale protettore non chiamato degli ignoranti per turpi gesti famosi.

Ma Pio IX non partirà, dicono, da Roma, non essendo bene sicuro, che quando egli avrà preso la via di Pau non succederanno delle novità in Francia, le quali potrebbero anche essere quelle che i suoi non si aspettano. È vero che nella Corte di Lucerna Chambord decise di tenersi per sé la bianca bandiera e di pigliare dalla Francia la tricolore. Ma l'essenziale non ista in questo gioco di bandiere, né nell'innesto del secondo ramo cadetto degli Orleans sull'sterile tronco dei Borboni vecchi. Gli Orleans hanno posti nell'esercito, nella marina, nell'Assemblea, dove cercano partigiani e contingenti, convivente il vecchio Thiers, beccino della Repubblica, che fa la scimmia all'Impero maledetto sopprimendo i giornali che non gli piacciono. Ma anche questo non basta ad una restaurazione borbonica. Il Gambetta si atteggia a dittatore della Repubblica ad ogni costo, e di certo nella Assemblea di Versailles il 4 dicembre, si vedranno scene, che potranno essere guidate dal papa meglio da lontano che non davvicino. I Francesi saranno istessamente i saggi, i benedetti, i prediletti, mentre degli Italiani rispettosi e tolleranti si diranno corna. Gli Italiani però, che sono tutti scolari di Macchiavelli, dicono i Francesi, lascieranno che il papa benedica e maledica la sua posta, sapendo bene che benedizioni e maledizioni hanno il valore che loro si dà e che meritano. Un valore lo hanno di certo; ed in questo caso le une faranno vedere, che non servono ai Francesi per fare loro mettere giudizio, né le altre agli Italiani per farli perdere. Vedrà poi il mondo, che meritava di essere libera quella Nazione, la quale lungi dall'uccidere i suoi vescovi come la primogenita della Chiesa, lungi dalle brutalità dei

INIZIATIVA

Iniziativa nella quarta pagina cont. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cont. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiscono.

L'editore non affiancate non riceverebbe, né si restituiscano incisori. L'Ufficio del Giornale in V. Manzoni, piazza Tellini N. 113 rosso.

che i pochi vantaggi che le apporta la ferrovia del Brennero, sia meglio la strada di Laak, che va su quella da Lubiana a Tarvis, oppure quella del Preidel fatta sul territorio austriaco anch'essa. Di più si continua a lavorare sulla strada dall' Adriatico all'interno dell' Ungheria e si ripigliarono i progetti delle ferrovie della Dalmazia. C' è tutta l'intenzione e la speranza di fare tutto questo prima che il Governo italiano si muova, e di portare così ai propri porti tutta la corrente del traffico dell' Adriatico. Il Governo italiano, non dandosi ancora per inteso dei voti dei Congressi delle Camere di Commercio circa alla ferrovia pontebbana, asseconda troppo bene questi disegni. Anche il commercio ha la sua strategia; e l' Austria, l' adopera adesso per attirare a Trieste, a Fiume ed a Spalato anche quella parte che si doveva fare dall' Italia mediante i suoi porti adriatici. E l' Austria, malgrado le sue gravissime difficoltà politiche interne, ha saputo riportare questa vittoria sull' Italia, la quale circa alla sua parte orientale, dove si trova debolissima, si diparta come un tisico che si compiace a dissimilare a sé stesso il suo male e cerca di distrarsi altrove e che nessuno gliene parli. A noi che siamo qui e vediamo le cose e le studiamo non può a meno di recare sorpresa questa ostinazione nel voler ignorare molti importanti interessi nazionali in questa parte, e per questo dobbiamo sovraffare, con nostro sommo rammarico e con molta noja dei lettori, parlarne. Non taceremo però, anche se dovesse disgraziatamente essere in danno.

P. V.

ITALIA

Roma. La *Triester Zeitung* ha da Roma, che il progetto di far emigrare il papa da Roma proviene principalmente dal partito legittimista cattolico di Francia, il quale spera di farlo strumento della restaurazione di Chambord, e se Pio IX muore in Francia, di sostituirgli un papa francese. La *Triester Zeitung* dice non poter essere indifferente alle altre potenze il disegno della Francia di appropriarsi di questa maniera tutta l'influenza sui cattolici, né che la residenza del papa sia il focolaio delle conspirazioni contro l'Italia, per minacciare costantemente la sua esistenza e la pace dell'Europa. Il papa, soggiunge, possiede in Roma tutto quello che gli fa d'uopo per il libero esercizio dell'alta sua missione, ed ogni imparziale deve rendere al Governo italiano la giustizia, che esso usa ogni maniera di rispetto al Capo della Chiesa cattolica, che il papa è a Roma liberissimo, e che il Governo italiano anche dinanzi agli attacchi ed atti ostili della Curia romana, usa una tolleranza ed una pazienza esemplari. Se adunque il papa abbandona Roma e va in Francia, ciò dimostra che questo è soltanto un atto di accanita ostilità ed di spirito vendicativo ed un disegno di cospirare in Francia contro l'esistenza dell'Italia; e questo non può essere alle altre potenze indifferenti. In quanto al Governo italiano, esso ne impedisce il papa di emigrare, né si scommetterà per questo. Naturalmente in tal caso non si parlerà più né della esecuzione della legge delle quarentiglie, né di ulteriori riguardi nella questione degli ordini religiosi ecc.

— Scrivono da Roma al *Corriere di Milano*: All'arrivo del Re fu notato un fatto, il quale indica come anche nel clero vada poco per volta cessando la resistenza al nuovo governo. Le monache di Termini, che tengono un educandato di orfane, si recarono in massa alla stazione a salutare il sovrano! Fra la folla si vedevano pure molti preti plaudenti. Del resto è certo che Pio IX, in questi giorni, ha mandato a vuoto un nuovo tentativo dei gesuiti per farlo partire. Il pontefice, alle premure che gli venivano fatte, rispose di non poter stare in alcun luogo meglio che a Roma! Egli tenne un concistoro venerdì, per nominare alcuni altri vescovi.

I deputati della sinistra presenti a Roma tengono frequenti riunioni in casa dell'onorevole Rattazzi, ma non vengono ad alcuna conclusione, essendo troppo pochi per deliberare. Si ritiene per probabile che il candidato della sinistra alla presidenza della Camera sarà l'onorevole Cairoli; il ministero è fermato nell'appoggiare il Biancheri, contro il quale non credo che sorga una seria opposizione.

La Banca generale, testé costituita in Roma, ha deliberato di partecipare per un milione di lire all'impresa del San Gottardo.

ESTERO

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Italia*:

È falsa del tutto la voce sparsa dai giornali francesi che il principe di Bismarck debba andare a Compiegne per abbocarsi con Thiers. Il principe è interamente occupato degli affari interni dell' Impero.

Lettere private da Pietroburgo notiscono che il Ministero della guerra russo rifiuta a tutti gli ufficiali il permesso per l'estero. Ignorasi il motivo di tale ordine.

Il Governo si preoccupa moltissimo della marina. La Germania, ha detto Roon, ha da essere la più importante fra le Potenze marittime di secondo ordine.

Russia. Scrivono da Cracovia all' *Osservatore Triestino*:

Ormai la Polonia non sarà più la sola, fra le provincie dell' Impero, a lagnarsi di essere violentemente russificata. L'uniformità estendersi dappertutto, non rispettando neppure l'elemento tedesco o lo provincie fin qui privilegiato del Baltico. Sappiate adunque che il ministro dell'interno, con suo decreto di Pietroburgo del 14 novembre, ordinò che s'introducesse nelle provincie del Litorale, il nuovo regolamento comunale per i Municipi urbani; quindi con successivo decreto intimo rigorosamente alle Autorità locali, in quelle provincie, di non comunicare giammai con i Municipi delle Comunità urbane e rurali, altrimenti che in lingua russa. Soltanto si consentono alcune modificazioni al regolamento comunale, nel periodo della sua applicazione alle città del Baltico; ma ben inteso, colesti modificazioni non saranno mai determinate da un principio, ma dalle circostanze e convenienze locali, che il Governatore generale soltanto sarà chiamato ad apprezzare.

Non parlasi per ora della Finlandia, ma verrà ben presto il suo turno; intanto la burocrazia moscovita attacca a quei paesi, ove l'elemento tedesco sembra voler dominare colla lingua e la cultura, perché la proprietà del suolo ed i commerci delle città appartengono ai Tedeschi. Dopo l'ultima guerra colla Francia, a cui successe l'unificazione della Germania, i Tedeschi della Curlandia, Estonia e Laponia, alzavano più altamente la voce per trovare un'eco in Germania, ed iniziare la propaganda del germanismo. Gli è da molti anni che la gioventù agiata di quelle provincie completa i suoi studi in Prussia e non si dà neppur cura di visitare le Università dell' Impero. Posso assicurarvi che molti giovani medici passarono, nell'ultima campagna, nell'armata prussiana quali ufficiali sanitari, mentre spiegano le offerte d'impiego nell'armata russa, ove difettano i medici e sono ben pagati. Insomma non so vedere, nell'applicazione rigorosa dell'ordinanza comunale e della lingua russa per l'uso ufficiale, nelle provincie del Baltico, che un proposito ben maturato di por fine alla propaganda tedesca, offendendo anche l'amor proprio della nazione germanica. Procedendo così, si russificherà anche l' insegnamento e l'Università, sottomettendo ogni istituzione alle regole generali. Ai lamenti dei Polacchi faranno eco anco i Tedeschi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Oggi, per festeggiare la solenne apertura del Parlamento nazionale in Roma, vari punti della città sono adorni di bandiere.

Consiglio Comunale di Udine.

Oggi, 27, alle ore 7 pomeridiane si riunisce in sessione ordinaria, nella sala del Palazzo Bartolini, il nostro Consiglio Comunale, per trattare i seguenti affari:

1. Nomina di due Assessori effettivi e di due supplenti.

2. Nomina dei revisori dei Conti dell' Amministrazione Comunale del 1871.

3. Nomina della Commissione Civica degli studi.

4. Nomina della Congregazione di Carità.

5. Elezione di un membro della Commissione visitatrice delle carceri.

6. Nomina degli studenti da sussidiarsi colle fondazioni amministrate dal Comune.

7. Sulla Revisione della nomenclatura delle contrade.

8. Mutuo colla Casa di Ricovero.

9. Sulla istituzione dell'Ufficio di controllo per Gazz.

10. Approvazione delle condizioni della sottoscrizione per l'acqua del Ledra.

11. Resoconto morale dell'amministrazione del Comune del 1870, rapporto dei Revisori dei Conti, e Conto Consuntivo del 1870.

N. 49981 — V.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN UDINE

Avviso.

Nell'Asta tenutasi nel giorno 17 andante in base all'avviso 14 detto N. 48481, per l'esazione della tassa sulla macinazione dei cereali per l'anno 1872 per solo Distretto di Tolmezzo, ebbe una sola offerta, per cui andò deserto l'incanto.

Ciò posto, si fa noto al Pubblico che nel giorno 30 andante mese, ore 12 meridiane, si terrà un secondo esperimento d'Asta per l'esazione della tassa macinata in detto Distretto, alle condizioni tutte portate dal ricordato avviso.

Udine li 23 Novembre 1871.

L'Intendente

F. TAJNI

N. 569.

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezione popolare

Martedì 29 novembre dalle 7 pomer. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare di agricoltura nella quale il Prof. Cav. Ricca-Rosellini Giuseppe tratterà della concimazione del suolo in generale, ed in specie del modo più conveniente di preparare e conservare il concime di stalla.

li 25 novembre 1871.

Il Direttore

F. SESTINI

La nostra Corte d'Assise si aprì domani. Al primo dibattimento si svolgerà, secondo l'accusa, una tragedia di amore, questo eterno moto delle azioni umane.

Sederranno sul banco degli accusati Giuseppe Zurco di Vizianello del Judri e Giuseppina Fabris maritata Tuzzi dello stesso luogo: giovani ambedue fra i 25 ed i 30 anni, e che il Procuratore generale dice presi di così irresistibile amore l'uno per l'altro, da essere stati indotti a maturare il disegno di uccidere il marito di lei: uomo che usava troppo spesso, a quanto sembra, di manifestare i propri sentimenti alla moglie con modi violenti, e certo poco persuasivi. Una sera dello scorso aprile tornando il Tuzzi alla propria dimora da un vicino paese, una pistola fu esplosa contro di lui, senza però che egli ne riportasse altro danno che i vestiti bucati, una leggera contusione sotto una spalla, ed una grande paura.

L'accusa gravissima è di mancato omicidio, di cui autore principale è indicato lo Zurco e complice la Fabris.

Oltre venti testimoni pro e contro saranno assunti, una perizia proposta dalla difesa.

Presiederà alla Corte il cav. Sellenati, Consigliere d'Appello, assistito dai signori nob. Dr. Farlatti e nob. De Portis, Giudici del Tribunale locale.

Il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal sostituto Procuratore Generale cav. Castelli, e la difesa dai signori avv. Schiavi per Giuseppe Zurco, ed avv. G. B. Billia per Giuseppina Fabris.

Ci viene comunicato e noi stampiamo il seguente articolo:

La libertà di Commercio.

Questa mattina passando vicino la nuova calzoleria sita in Via Pescheria vecchia, vedemmo affisso sullo stipite della stessa un cartello, con cui, a nome dei calzolai d' Udine si minaccia di morte il proprietario di quel deposito se in pochi giorni non abbandona la città.

A dir vero non possiamo calcolare quella minaccia, che il frutto del sangue caldo di qualche garzone calzolaio perché conosciamo troppo bene la nostra classe artiera quanto sia laboriosa, attiva ed informata ai principii di libertà. Da noi il commercio è libero e qualunque esercente può stabilirsi ove vuole ed aprire esercizi, senza che alcuno abbia il diritto di opporsi, e le autorità son sempre pronte a tutelare i diritti di tutti. Noi veggiamo in tutti i paesi all'estero, ove c'è libertà di commercio, che stranieri d' ogni nazione stabiliscono i loro negozi ove lor più piace senza che alcuno li molesti. Veggiamo a Vienna, stessa dimora, circa 40.000 italiani che fanno i loro affari, senza che nessuno venga minacciato, veggiamo in quasi tutte le città del regno stabiliti grandiosi depositi, calzature estere ed a nessuno salta il ticchio di minacciare di morte i conduttori di quei depositi, e ciò avviene perché ovunque si è penetrati del principio della libertà di commercio.

E che cosa diremo noi se le migliaia di artieri che soltanto dalla nostra provincia si portano in Austria per trovar lavoro, e ve lo trovano, se colà fossero minacciati nella vita e dovessero rimpatriare, restando privi di lavoro ad immiserire la nostra provincia?

Come abbiamo detto a capo di questo articolo calcoliamo che le minacce non possano esser partite che da garzoni di sangue caldo e senza certa riflessione. Se però dovessimo errare ed invece le minacce partissero, da chi dovrebbe aver più riflessione, domanderemmo agli autori: Vorreste voi macchiare la nostra città col titolo d'intollerante? Vorreste voi che si dica che qui non si è ancora alla dovuta altezza di libertà e progresso? Nol crediamo.

Ad ogni modo noi non possiamo che consigliare i signori calzolai di Udine alla indefessa attività ed allo studio della propria arte onde mettersi al caso di far la concorrenza a qualunque.

Questo è il nobile campo su cui vorremmo vedervi combattere. Con questo mezzo soltanto non avranno a temere che altri faccia loro la concorrenza ed anziché perdere avranno guadagnato in ogni rapporto.

Teatro Minerva.

Alla sesta rappresentazione della *Favorita* data ieri sera, assisteva un pubblico numeroso che mostra sempre più di intendere e di gustare questa musica inspirata, divina che commove ed affascina ad un tempo. I cantanti sostennero con impegno le loro parti, ed ebbero qualche ovazione la signora Armandi ed il tenore Minotti nel duetto d'amore dell'atto primo, di nuovo la signora Armandi nell'assolo del terzo atto, ed il basso signor Gaetano Cesari nella stupenda preghiera dell'ultimo atto.

I Cori per la loro sempre maggior precisione vennero più volte applauditi, e specialmente del coro nell'atto terzo, come il solito, fu chiamato ed ottenuto il bis fra le più vive ovazioni.

Benissimo l'Orchestra, che, ad onta delle poche prove, riesce a meraviglia, e di ciò ci congratuliamo principalmente col M. Marchi, al quale auguriamo che anche in seguito possa essere scelto alla direzione delle opere nei nostri teatri.

Domani a sera avrà luogo una straordinaria rappresentazione a beneficio dell'Impresa. Dopo i tre primi atti della *Favorita*, verrà eseguito l'atto quarto degli *Ugonotti*, che comprende la gran scena della congiura. A tal'opera l'impresa ha aggregati dodici nuovi coristi al corpo corale, e tanto per l'esecuzione della grande musica mayerberiana, quanto per il numero delle comparse e per l'apparato scenico, quell'atto degli *Ugonotti* promette di riuscire rappresentato a dovere. L'impresa che, per conveniente allestimento del *Rigoletto*, deve incontrare nuove e non lievi spese, confida che all'anunciata serata il

gentile pubblico udinese interverrà numeroso onda costi ajutarla nel sostenero questi nuovi dispendi. Essa inoltre, col nostro mezzo, ringrazia quelle certe signori che intervengono in si bel numero nelle due ultime sere al teatro, e spera che, come hanno cominciato, così vorranno continuare ad onorarci della loro animatrice presenza.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 19 all' 25 novembre.

Nascite

Nati vivi, maschi 9, femmine 8 — nati morti maschi 4 — femmine 2 — esposti, maschi 3 — femmine — totale 23.

Morti a domicilio

Santa Mestre-Roselli fu Sebastiano d' anni 83 agiata — Luigia Zaninotti fu Angelo d' anni 83 sarta — Francesco Gattesco fu Giuseppe d' anni 83 facchino — Giuseppe Salvadori fu Gaspare d' anni 38 parrucchiere — Pietro Fasano fu Angelo d' anni 62 falegname. — Sebastiano Pitacco fu Pietro d' anni 39 agricoltore. — Domenico Sutto fu Pietro d' anni 64 agricoltore — Luigi Morbioli di Stefano d' anni 4 — Angelo Martinis fu Domenico d' anni 62 filatore. — Carlo D' Ambrosi fu Carlo d' anni 70 agente di negozio. — Antonio Lante di Giuseppe d' anni 21 orfice. — Giovanna Dal Bello Giacinto d' anni 2 e mesi 7.

Morti nell' Ospitale Civile

Andrea d' Odorico fu Gio. Battista d' anni 88 orfice, — Antonio Zorzoni fu Gio. Battista d' anni 27 agricoltore. — Pietro Clein di Luigi d' anni 45 parrucchiere — Angela Zampa fu Francesco d' anni 52 serva. — Giovanni Bidischini fu Antonia d' anni 54 conciappelli. — Laura Bartolomeo d' anni 43. — Maria Dado d' anni 9. — Catterina Colautti fu Antonio d' anni 70 questuante. — Giacomo Tondolo fu Carlo d' anni 56 serva. — Gaetano Corvo d' anni 4 mesi 3. — Antonia Silvana fu Tommaso d' anni 49 serva. — Giuseppe Zanaroni fu Leonardo d' anni 70 agricoltore — totale 23.

Maltrinati:

Colloredo co. Antonio possidente con Bearzi Maria agiata. — De Joanon Domenico Ufficiale del R. Esercito con Sgobaro Luigia possidente. — Sella Pietro calzolaio con Freschi Anna contadina. — Monis Angelo maestro elementare con Gervasoni Anna maestra elementare.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Susino Giuseppe sellaio con Bonanni Lucia setaiola. — Borghi Giacomo muratore con Filippi Madalena, attendente alle occupazioni di casa. — Dotto Luigi fonditore con Band Anna contadina. — Del Fabbro Emidio agricoltore coo. Vicario Domenica contadina. — Tonatto Giacomin Emidio agricoltore con Fior Maria contadina.

Il pittore nostro compatriotto Giuseppe Da Pozzo di Comeglians esporsi Lunedì

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Italia*:

Noi abbiamo detto che il Papa non ha pronunciata alcuna allocuzione; contrariamente all'aspettazione di chi lo avvicina, in occasione del concistoro tenuto venerdì al Vaticano. Ora possiamo aggiungere che una allocuzione era stata realmente preparata, ma che Pio IX l'ha sopresa o soppressa, obbedendo così ai consigli della sua alta prudenza. Si dice inoltre che il Santo Padre ha contromandata la riunione della Sacra Congregazione dei Riti che doveva aver luogo oggi, 27, onde non sembra che il Vaticano voglia fare una dimostrazione contraria alla solennità nazionale di questo giorno. Una tale riunione avrà luogo più tardi. Questi atti di moderazione permettono di dire che il partito della resistenza ha perduto al Vaticano molto terreno.

— Ci si assicura, scrive lo stesso giornale, che il ministro Sella conta di fare la sua esposizione finanziaria appena la Camera avrà costituito l'Ufficio di presidenza.

Il marchese di Montemar, ministro di Spagna presso la nostra Corte, è arrivato a Roma; egli ha definitivamente installata la sua legazione al Palazzo di Spagna.

— È arrivato a Roma il signor Marsh, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti.

Il *Corriere Italiano* scrive che l'on. Ponza di S. Martino, che trovavasi l'altri ieri a Firenze diretto alla volta di Roma, non vede di mal'occhio le mosse strategiche iniziate da qualche giorno dall'on. Rattazzi; quantunque finora non vi scorga più delle evoluzioni di persone, anziché di principi.

Lo stesso giornale poi deplora l'abbandono in cui trovasi, dopo la morte del compianto comm. Maestri, l'ufficio di statistica, crede sapere che ora il ministro tratti di affidare la direzione al cav. Bodio e l'economato al comm. Miraglia.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

I capi delle missioni estere che sono ancora a Firenze arriveranno qui domani o lunedì mattina.

Stamane sono arrivati altri senatori e deputati, e se ne attendono molti domani. Si calcola che alla seduta reale vi saranno oltre 100 senatori e 330 deputati.

Sappiamo essere state prese le disposizioni opportune per la sicurezza pubblica, stante il gran numero delle persone giunte o che stanno per giungere nell'occasione dell'apertura del Parlamento.

S. M. l'imperatore del Brasile si è recata la sera del 25 al Quirinale a restituire la visita a S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Sappiamo, dice la *Gazzetta di Mantova*, che l'apparecchio per l'illuminazione a gas della Camera dei Deputati non è ancor giunto, per cui le prime sedute che si terranno a Montecitorio dovranno finire alle 4 pom.

Siamo informati che la Banca italo-germanica ha conclusa una convenzione colla Banca romana privilegiata per stabilire la sua sede in Roma ed aprirvi le sue operazioni.

Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Roma*, essere stato redatto da teologi romani un voto nel quale si prova che la Casa di Savoja, per virtù di antiche e recenti concessioni pontificie, non è soggetta all'autorità di nessun ordinario; e che gli ecclesiastici a Lei addetti possono ovunque esercitare liberamente gli atti del sacerdozio.

L'*Italia* dice correre voce nei circoli parlamentari che il progetto di legge relativo alla soppressione delle Corporazioni religiose a Roma, già elaborato dal Ministero, sarà presentato al Senato prima che alla Camera dei deputati.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì, 28 corrente, al tocco dopo mezzogiorno, per la costituzione dell'ufficio e per la nomina delle Commissioni permanenti.

Togliamo dal *Diritto* queste notizie:

Sappiamo che il Consorzio italiano della Società del Gotardo eletta ad unanimità i quattro consiglieri d'amministrazione che secondo la convenzione del 10 ottobre erano riservati all'Italia. Essi sono: il generale Menabrea, l'onorevole Mordini, il commendatore Bombrini, direttore generale della Banca, ed il commendatore Servadio presidente della Società generale di credito provinciale e comunale.

A membri del Comitato di sindacato furono eletti i signori Bombrini e Servadio.

La *Riforma* annuncia che il ministro della pubblica istruzione ha presentato due anni fa al Parlamento italiano un progetto di legge per l'istruzione gratuita ed obbligatoria.

La *Riforma* è erroneamente informata.

Nessun progetto di questa specie venne mai presentato da alcun ministro al Parlamento: la verità è che l'on. Correnti ha nominato una Commissione presieduta dall'on. Bargoni per formulare codesto progetto: e l'on. Bargoni, incaricato della relazione, l'ha presentata al ministro, per cui ordine venne stampata e distribuita.

Ma ci uniamo alla *Riforma* nel far voti che ciò che essa ha annunciato per errore come un fatto già compiuto, divenga sollecitamente una realtà.

— Dispacci dell'*Osservatore Tridentino*:

Pest, 23. Dietro deliberazione presa dal club della sinistra, Ghiczy respingerà una conferenza preliminare riguardo al bilancio.

Fiume, 23. La Skupena croata ha deciso d'invitare per rimaner qui; qualora però il Governo l'obblighasse ad allontanarsi, proseguirà Buccari a sua sede.

Costantinopoli, 23. Il cardinale boy Aglio di Edhem pascia, fu nominato commissario della Porta per l'Esposizione universale di Vienna.

Bukarest, 24. La voce della pretesa dimissione del ministro viene dichiarata da parte autentica siccome inventata.

Parigi, 24. Sulla dimostrazione per domandare la commutazione della pena di Rossel si ha: Allorché Thiers si recava presso la commissione di grazia, i delegati si presentarono, ma non furono ricevuti da Thiers. Barthélémy redargì forte i delegati, i quali poi rinunciarono all'idea che avevano di tener una dananza.

Berna, 24. Il Consiglio nazionale respinse l'introduzione d'un'imposta sul tabacco.

Berlino, 24. Nella seduta odierna della Commissione del Parlamento per il bilancio militare, fu approvata la proposta di stabilire una somma fissa per tre anni, coll'adesione del ministro della guerra.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi, 24. I giornali radicali pubblicarono stamane un avviso, invitando i giovani a recarsi a Versailles per domandare la commutazione di pena di Rossel.

La dimostrazione è completamente fallita; vi parteciparono soltanto un centinaio di persone che spesero delegati a Thiers.

Parigi, 25. La Commissione delle grazie decise ieri sui ricorsi di Rossel e Ferry. Si crede che l'esecuzione di questi sia imminente. La Commissione si aggiornò al 4 dicembre. Un Decreto sospende il giornale il *Rapel*.

Bruxelles, 24. sera. Numerose bande percorrono la città. Il disordine non è serio. Tutto si limita alla rottura dei vetri delle case dei rappresentanti cattolici. I posti della Polizia furono rinforzati. Un proclama del borgomastro invita gli abitanti a non fare attrappamenti.

Bruxelles, 25. (Camera). Bara domanda la dimissione del Ministro. (Applausi a sinistra).

Jacobi risponde vivamente che non si ritirerà perché si trova in disaccordo con una parte della popolazione; si ritirerebbe soltanto in caso di dissenso tra la Camera e il Re, o il corpo elettorale.

Anspack dice: Ricevetti una lettera dal Presidente della Camera, che si lamenta delle misure prese.

Anspack, difendendosi, dice: Se le misure non sono approvate, che il Governo sostituisca la sua responsabilità alla mia.

Aggiungerà così un altro errore a quelli di già commessi.

Kervyn riprende non poter ammettere che il giudizio dell'opinione pubblica sia trasferito nelle strade.

Soggiunge: Deliberammo due giorni sotto la presione della dimostrazione.

Non biasimo il Municipio, ma se fece prova di buona volontà, non prese misure sufficienti per impedire che i rappresentanti fossero insultati.

L'*Indépendance* annuncia che il Re chiamò ieri il borgomastro.

Bruxelles, 24. (7 pom.) La Camera è aggiornata a martedì. Si batte a raccolta; la guardia civica è convocata.

Una numerosa dimostrazione dinanzi alla casa di Nothomb, rompe il lastriato. Si temono nuove e serie dimostrazioni.

Venice, 25. La *Nuova Presse* annuncia positivamente che il Gabinetto seguente presta oggi il giuramento: Auersperg presidente, Lasser all'interno, Glaser alla giustizia, Stemayer all'istruzione, Bahnans al commercio, Clumetzyk all'agricoltura, Ungher senza portafoglio. Il luogotenente colonnello Horst è incaricato della difesa nazionale.

Le Diete della Moravia, dell'Alta Austria, della Carniola, della Buccovina e del Vorarlberg, saranno sciolte domani. Il Reichsrath è convocato per il 21 dicembre.

Berlino, 25. Simson accettò nuovamente la presidenza della Camera, ma è così indisposto che non potrà probabilmente presiedere la sessione attuale.

Berlino, 25. Il Reichstag approvò in seconda lettura la legge sugli abusi del clero con 179 voti contro 108; votò contro il Centro; le altre frazioni erano divise. Il ministro bavarese Lutz comunicò le parole che il Vescovo di Passau pronunciò a suo riguardo. Il vescovo disse, che dopo avere inutilmente tentato il costituzionalismo e l'assolutismo, si farà ora unione colle masse.

Rouen, 25. Thiers, rispondendo ai discorsi del Sindaco, ringrazia il Dipartimento che lo elessse tre volte deputato.

Rouen, 25. Thiers approvò la costruzione dello Stabilimento militare a Rouen.

Bruxelles, 25. Tre reggimenti si accamparono presso la città.

Venice, 25. La *Cazz. di Vienna* pubblica le lettere colle quali l'Imperatore nomina il Gabinetto conforme alle notizie della *Nuova Stampa*. Altre lettere dispensano Grocholsky e Scholl dalle loro funzioni. È incaricato provvisorialmente Holzghegan del Ministero delle finanze. Una Patente imperiale scioglie le Diete dell'Alta Austria, della Carniola, della Buc-

covina, della Moravia e del Vorarlberg; ordina le nuove elezioni, convocando le nuove Diete per il 18 dicembre.

ULTIMI DISPACCI

Roma, 25. Il *Fanfulla* conferma che i Superiori delle corporazioni religiose supplicarono collettivamente il papa a restare al Vaticano. I Superiori considerano che la sua presenza renderà più moderata l'applicazione delle leggi sulle corporazioni religiose. I Superiori dicono al papa che, oltre che nell'interesse delle potenze europee verso di lui, puossi far calcolo sul simpatia che la sua persona desta in moltissimi uomini di Stato italiani. In seguito a questo esposto, il papa abbandonò qualunque pensiero di lasciare Roma.

Berlino, 26. Il progetto di fissare il bilancio dell'esercito per 1872-73-74 fu presentato al Consiglio federale. L'esercito tedesco in tempo di pace sarà di 401,059 uomini. Le spese ascenderebbero a 90,373,275 talleri. La Baviera concorrerebbe per 40,854,900.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 25. Francese 56.55; fine settembre Italiano 64.90; Ferrovie Lombardo-Veneto 440.—; Obbligazioni Lombardo-Venete 49.—; Ferrovie Romane 137.50, Obbl. Romane 179.50; Obblig. Ferrov. V. Em. 1863 187.2; Meridionali 190.51; Cambi Italia 4.—; Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi 482.—; Azioni tabacchi 730.—; Prestito 91.91; Argento oro per mille 14.—; Londra a vista 25.80.

Bruxelles, 25. Austr. 223.—; Isab. 115.—; viglietti di credito —; viglietti 1830 —; viglietti 1864 —; credito 175.314; cambio Vienna —; rendita italiana 61.14.; banca austriaca —; tabacchi —; Ratab. Graz —; Chiuse migliore.

Londra 25. Inglese 93.518, lombarde —; italiano 62.314, turco 48.111, spagnuolo 33.—; tabacchi —; cambio su Vienna —.

New York 24. Oro 111.—

FIRENZE, 25 novembre		
Rendita	da	748.75
87.77 1/2 Azioni tabacchi	da	748.75
— fine cont.	— Banca Naz. it. (nomi)	
Oro 21.16 —	natale	31.00
Londra 26.64 —	Azioni ferrov. merid.	441.50
Parigi 104.80 —	Obbligaz. v.	201.—
Prestito nazionale 84.27 —	Bonpi.	507.25
— ex. coupon —	— Obbligazioni eccl.	84.75
Obbligazioni tabacchi 502 —	Banca Toscana	1711.50

VENEZIA, 25 novembre		
Rendita	da	
8/0/ god. 4 luglio	67.80	67.90
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	da	
Azioni Stabil. mercantil. 1/900	da	
— Comp. di comuni L. 1000	da	
VALUTA	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.10	21.12
Bancuote austriache	da	
Venezia, piazza d'Italia.	5.00	5.00
della Banca nazionale	5.00	5.00
dello Stabilimento mercantile	5.00	5.00

TRIESTE, 24 novembre		
Zecchini imperiali	fior.	8.82
Da 20 franchi	9.20	9.32
Sovrane inglesi	11.72	11.74
Lire turche	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—
Argento per cento	116.15	116.50
Coloniali di Spagna	—	—
Talleri 120 grana	—	—
Da franchi d'argento	—	—

VIENNA, dal 24 nov. al 25 nov.		
Metalliche 5 per cento	fior.	57.80
Prestito Nazionale	da	67.65
— 1860	da	100.65
Azioni della Banca Nazionale	da	814.—
— del credito a fior. 200 austri.	da	507.60
Londra per 10 lire sterline	da	116.85
Argento	da	116.65
Zecchini imperiali	da	5.56
Da 20 franchi	da	9.50

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza 23 novembre

Fruumento (ettolitro)	da	22.46	22.46	22.46
Grano	da	15.62	16.66	16.66
foresto	da	—	—	—
Segala	da	16.—	16.—	16.—
Avena in Città	da	8.90	9.—	9.—
Spelta	da	—	27.78	27.78
Orzo pilato	da	—	50.50	50.50
Saraceno	da	—	48.50	

ANNUNZI ED ATTIVITÀ GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 952.

PROVINCIA DI UDINE
Distr. di Codroipo Com. di Sedeiglano
Avviso.

A tutto il 15 Dicembre 1871 è aperto il concorso in questo Comune alle seguenti posti;

a) Maestro della scuola Comunale di Turrida, Rivas e Redenzicco cui è annesso l'anno stipendio di L. 500.

b) Maestro della scuola Comunale di Coderro e Grions cui va annesso l'anno stipendio di L. 500.

c) Mammano Comunale cui s'annette l'onorario annuo di L. 345.67.

Gli aspiranti produrranno, entro il predetto termine, al Protocollo di questo Ufficio Comunale, le rispettive istanze corredate dai prescritti documenti di Legge in bollo competente.

I Maestri hanno l'obbligo d'imparire le lezioni la mattina in una frazione, e dopo, il mezzogiorno nell'altra della rispettiva scuola.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e quella dei Maestri è vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dalla Residenza Municipale a Sedeiglano il 20 Novembre 1871

Il Sindaco
P. BILLIA.

ATTI GIUDIZIARI

Il Cancelliere della Pretura del I. Mandamento di Udine

rende note

che l'intestata eredità di Giuseppe Obici fu Luigi morto in Udine il 5 novembre 1871 fu accettata col beneficio dell'inventario dalla vedova Luigia De Faccio di detto luogo, tanto nell'interesse proprio quanto per conto dei minori suoi figli avuti dal nominato Obici, Vincenzo ed Emilia, con atto ricevuto da questa Cancelleria il 22 andante.

Udine li 23 novembre 1871.

Il Canc. del I. Mand.
PIETRO BALETTI

Il Cancelliere della Pretura del I. Mandamento di Udine

rende note

che Teresa Shuelz fu Michiele vedova Marangoni di Udine, nel verbale 14 corrente assunto in questa Cancelleria, ha accettato col beneficio dell'inventario l'eredità del defunto suo fratello Antonio Shuelz fu Michiele, morto in Udine li 11 agosto 1871 senza lasciare disposizioni d'ultima volontà.

Dalla Cancelleria della Pretura del I. Mandamento di Udine, 23 nov. 1871.

Il Cancelliere
PIETRO BALETTI

EMIGRAZIONE

RIO DELLA PLATA

Coloro che intendono di emigrare con un piccolo capitale sono invitati dai signori

B. THOMSON, T. BONAR e C. di Londra, a rivolgere la loro attenzione all'opuscolo pubblicato dai medesimi intorno alla

COLONIA AGRICOLA

che stanno formando nella PROVINCIA DI SANTA FE nella Repubblica Argentina

Chiunque desideri una copia dell'opuscolo potrà ottenerlo franco di porto facendone la domanda ai signori

MAQUAY, HOOKER e C. Banchieri, via Tornabuoni, N. 5, presso Santa Trinità FIRENZE.

Iniezione Galeno

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più inveterati.

M. Holzt, di Berlino,
Lindestrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsi lire fr. 8.

CARTONI ORIGINARI

Giapponesi annuali

delle migliori Province settentrionali del Giappone, con garanzia di qualità e provenienza.

Per pagamento pronto o dopo il raccolto ed anche a prodotto.

Presso A. PALERI Via Treppo 2239 Udine.

BANCA VENETA
di depositi e di Conti Correnti
CAPITALE L. 5,000,000

La Banca Veneta a Padova riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'Interesse del 4 per cento.

Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l'interesse corrisposto è del 4 1/2 per cento.

Senza trattenuta d'imposta sulla Ricchezza mobile.

Sconto cambiari sull'Italia munite di due firme almeno
a 5 1/2% fino alla scadenza di 3 mesi
5 1/2% > 5 1/2% > 5 1/2% > 5 1/2%
6 1/2% > 6 1/2% > 6 1/2% > 6 1/2%

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 3 1/2%.

Il Vice Presidente
M. V. Jacur

Il Direttore
Enrico Rava

NADA
(MIRAGGI D'IBERIA)

UN LEMBO DI GIELLO

MEDORO SAVINI

Questi due recenti Romanzi del rinnomato Scrittore, il secondo dei quali fu pubblicato nelle appendici del Giornale e FANFULLA si trovano vendibili presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP Medico-dentista a Vienna (Austria).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche all'orizzonte sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti color naturale; essa serve anche a netto i denti artificiali. Quest'acqua risana la purezza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti, cariati e così prima dei dolori retinici si denti per conservare un buon alito, e a purificare quando si hanno funzioni nelle gengive. È provata la sua efficacia nel refermare i denti amossi e per riavigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente. L. 2.50 la boccetta.

Ringraziamenti per la salutare attività DELL' ACQUA ANATERINA per la bocca del Dr. J. G. Popp

Medico-pratico dentista in Vienna, Città Bognergasse N. 2.

Il sottoscritto dichiara spontaneamente e con piacere che avendo le gengive spugnose e facili a far sanguinare e dei denti cariati, mediante l'uso dell'Acqua Anaterina per la bocca, del Dr. J. G. POPP, medico dentista pratico in Vienna, vide le gengive ristorarsi del loro color naturale ed i denti, riacquistarono la loro fortezza: perciò lo ringrazio cordialmente.

In pari tempo acconsentì volentieri anche alle presenti righe sia data la necessaria pubblicità affinché la salutare attività dell'Acqua Anaterina per la bocca, sia fatta nota ai soffrenti di denti e di bocca.

M. H. J. DE CARPENTER.

Sig. Dr. J. G. Popp, Medico-Dentista-Pratico in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Trebitz, 11 giugno 1869.

Di conformità alla mia ordinazione ho ricevuto la sua Acqua Anaterina per la bocca di cui ne faccio uso da anni col miglior successo mentre, oltre dal pulire i denti dal tartaro e da qualche altra materia che vi si attache, distrugge pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca; perciò io la trovo assai comandevole. Con simile devozione. FENDLER, K. Proc. e Notzio.

In pari tempo acconsentì volentieri anche alle presenti righe sia data la necessaria pubblicità affinché la salutare attività dell'Acqua Anaterina per la bocca, sia fatta nota ai soffrenti di denti e di bocca.

M. H. J. DE CARPENTER.

Sig. Dr. J. G. Popp, Medico-Dentista-Pratico, Vienna, Città Bognergasse, 2.

Kecskes, 9 novembre 1869.

Illustrissimo signore! Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentava con una donna del mio paese, essa mi indicò la di insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendo io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato dal dolor di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarvi i miei ringraziamenti, e raccomando caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. BERZOG.

Sig. Dr. J. G. Popp Medico Pratico Dentista in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Kecskes, 9 novembre 1869.

Ricevete i miei cordiali ringraziamenti, per il gentile invio di sei bottiglie della vostra Acqua Anaterina per la bocca. Fra i 60 fanciulli cretini, che io accolgo finora in questo stabilimento, ve n'erano solamente due che battevano di . Uno, io l'ho curato con mezzi ormai obsoleti, prima che avessi la vostra acqua; coll'altro però adoperai la vostra acqua ed ebbi a stupirmi della sua azione sommamente sollecita. In etessa dell'occasione di replicare la prova tanto nell'intero comitato dello stabilimento, io dilazionai fino ad ora, ma adesso non posso differire più oltre e ve n'estendo i miei ringraziamenti per la vostra filantropia.

Appena otterrò ulteriori favorevoli risultati, non mancherò certamente di farvene tosto partecipe. Ringraziadovi di nuovo vi auguro salute e prosperità.

Vostro devolissimo CONTE VON DER RECKE-VOLMERSTEIN

Crasznitz in Slesia.

Pregatissimo Signore!

Erano già dodici anni che io, sebbene avessi adoperato molti medicamenti suggeriti da vari medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo, eccessivi, cariati, e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un anno sul Raccolto di Rovereto della sua Acqua Anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Bene pensiero e felice esperimento, che dopo d'averne fatto uso d'una sola bottiglia non ebbi a soffrire dappoi alcun male.

Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i miei più sentiti ringraziamenti

Umidissimo Servo

Brentonico, 2 febbraio 1870. — Nel Trentino.

N. PONTARA.

DEPOSITI: In UDINE presso GIACOMO COMMESSATI a Santa Lucia, e presso A. FILIPPUZZI ZANDIGIACOMO. TRIESTE, farmacia Serravalle, Zanetti Xicovich, in TREVISO farmacia reale fratelli Bindoni, in CENEZA farmacia Marchetti, in VICENZA Valeri, in PORDENONE farmacia Roviglio, in VENEZIA farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Cavola, in ROVIGO A. Diogo, in GOBIZIA Pontini farmac., in BASSANO L. Fabbris, in PADOVA Roberti farmac., Corrado farmac., in BELLUNO Locatelli, in SACILE Busatti, in PORTOGUARO Malpiero.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.

Sottoscrizione Bacologica

MARIETTI E PRATO DI YOKOHAMA

Allevamento 1872.

Condizioni: 1° Anticipazione di L. 4 per Cartone sottoscritto;
2° Garanzia di consegna integrale del quantitativo sottoscritto;
3° Restituzione della anticipazione, senza trattenuta alcuna, qualora il prezzo dei Cartoni non convenisse al Sottoscrittore;
4° Cartoni di primaria qualità verdi, annuali.

Le Sottoscrizioni si ricevono in UDINE presso l'Associazione Agraria friulana.

AVVISO INTERESSANTE

Col giorno d'oggi venne aperto
IN PESCHERIA VECCHIA N. 1057

dirimpetto la farmacia Comelli.

un gran

DEPOSITO DI STIVALI FATTI
DA UOMO, DONNA E FANCIULLI

delle migliori fabbriche di Vienna, Gratz e Pest

A PREZZI FISSI

cioè: da uomo da it. L. 11 a 20
stivali da 32 a 55
donna da 9 a 18
fançilli 2 a 9

Della sottoscritta firma trovansi depositi a Venezia
in Merceria S. Salvatore N. 4830

S. Giuliano » 740

Le distinte qualità dei migliori pelami d'Ungheria nonché la modicita dei prezzi assicurano al sottoscritto un grande concorso.

Si assumono pure commissioni per ogni qualità di stivali.

GIACOMO KIRSCHEN

N.B. I prezzi sopra indicati non vengono alterati né in più né in meno, cioè restano quelli che sono attaccati ai relativi stivali.

UNICO RIMEDIO CONTRO LA TOSSE

PILLOLE DELLA FENICE

Queste pillole, da molti accreditati medici, per longo tempo furono sperimentate di sorprendente efficacia.

Si fabbricano e si vendono esclusivamente alla FARMACIA di GIOVANNI ZANDIGIACOMO dietro il Duomo in Udine.

Depositari in Provincia:

Cividale: A. TONINI e B. TOMADINI farmacisti,

Palma: N. MARTINUZZI, farmacista.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, d'efficacia col serbarlo lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lire e di due lire italiane.

Si